

Martedì 30 dicembre 1997

10 l'Unità

L'UNA E L'ALTRO

Il Commento

Non è una legge di Dio

MARIA R. CUTRUFELLI

I Corano nulla prescrive. Non è un comandamento religioso. La mutilazione genitale nelle sue varie forme (escissione, clitoridectomia, infibulazione) non trova fondamento nei testi sacri.

Questo hanno sempre sostenuto, con testarda inflessibilità, le donne che, singolarmente o associate in gruppi, da tempo combattono - in Egitto come in Somalia o in Sudan e in altri paesi - contro questa pratica da più parti definita come un vero e proprio «genocidio femminile».

«Genocidio» per le conseguenze devastanti che ha sul corpo e sull'animo. È per questo che la decisione dell'Egitto di rendere illegale la mutilazione delle donne assume oggi un doppio valore.

Da una parte svela il carattere delittuoso di un costume sociale talmente diffuso da annebbiare le coscienze, dall'altra, togliendo a questa pratica l'alibi religioso, la rende «riformabile».

Varie sono, in tutto il mondo, le ragioni addotte nei secoli per giustificare questo crimine assurdo. Eccone un breve campionario.

Ragioni psico-sociali: la riduzione o l'eliminazione della sensibilità erotica delle donne le rende più fedeli e più adatte al matrimonio.

Ragioni sociologiche: l'identificazione con una tradizione culturale aiuta a mantenere la coesione sociale.

Ragioni igieniche ed etiche: i genitali esterni femminili sono sporchi e brutti e perciò, eliminandoli, le donne diventano più seducenti.

È chiaro, a questo punto, come l'unica argomentazione inconfutabile resti quella religiosa.

Ma l'Islam, ci dice l'Egitto con questo suo provvedimento in tutto ciò non c'entra. E le numerose ricerche che ormai esistono sull'argomento lo confermano: anche i cattolici, i protestanti, i copti, gli animisti praticano le mutilazioni sessuali sulle donne.

Tuttavia la forza della motivazione religiosa, che si accompagna a un'impressionante diffusione sociale, è prevalentemente dei paesi islamici.

È passato molto tempo da quando un'egiziana, la scrittrice Nawal El Sadawi (laureata in medicina), osò denunciare per prima questo stato di cose.

Oggi il tabù religioso sembra cadere o almeno vacillare, in questo campo come in altri (la partecipazione femminile alla politica in Iran, ad esempio).

Le parole di Nawal El Sadawi e delle altre non cadono più su terreno sterile?

E grazie a loro possiamo pensare che sia lecito, finalmente, un po' di ottimismo?

Un ottimismo lecito a Oriente come a Occidente, a Sud come a Nord?

Daniela Colombo, dell'Aidos: dopo la sentenza egiziana ci vuole una battaglia culturale

«Ora i governi si impegnino contro l'infibulazione»

Le mutilazioni sessuali delle bambine diffuse in 40 paesi di tutto il mondo. Sono le donne stesse le principali sostenitrici di queste pratiche. Risalgono al tempo dei faraoni, non c'entra l'Islam.

La sentenza inappellabile della Corte suprema del Cairo che ha vietato tutti gli interventi di clitoridectomia ha allontanato dalle bambine egiziane lo spettro della mutilazione dei genitali.

Fino a un certo punto, però. «Siamo soddisfatte di questa decisione, ma bisogna che il governo egiziano si impegni concretamente, non solo sulla carta. Deve sostenere le organizzazioni locali che da anni si battono per sradicare questa pratica al livello culturale». Non esulta Daniela Colombo, presidente dell'Aidos, l'Associazione italiana donne per lo sviluppo con sede a Roma, che dall'86 lavora con le africane per eliminare il rituale delle mutilazioni sessuali.

Sono le donne stesse le principali sostenitrici di queste pratiche. In Egitto le vuole circa l'80 per cento della popolazione femminile, in cui prevalgono analfabetismo e disoccupazione. Ecco le ragioni dell' apprezzamento prudente dell'Aidos, forte dell'esperienza come affiliata dell'Inter African Committee, organismo internazionale contro le pratiche tradizionali nocive alla salute, che coordina 24 comitati in altrettanti Paesi africani.

Le mutilazioni sessuali sono diffuse in oltre 40 Paesi in tutto il mondo, ma soprattutto in Africa. Secondo da-

ti di Amnesty International e dell'Organizzazione mondiale della sanità, il numero di donne che hanno subito mutilazioni sessuali si aggira fra i 110 e i 127 milioni. E anche se queste pratiche sono state condannate dalle Nazioni Unite come violazioni dei diritti umani, le subiscono ancora almeno due milioni di bambine ogni anno. Non solo musulmane, ma anche cristiane, visto che si tratta di una pratica sociale, di tipo patriarcale, più che religiosa. In Somalia, Etiopia, Sudan ed Egitto, per esempio, la circoncisione femminile è considerata un rito di passaggio della sessualità femminile: la maggior parte delle donne, con percentuali fino al 90 per cento fra quelle somale e sudanesi, viene sottoposta a clitoridectomia (taglio della clitoride) ed escissione (asportazione delle piccole labbra) e quindi condannata alla frigidezza e a grandi sofferenze.

In Europa queste pratiche sono vietate, ma resistono nelle comunità delle immigrate. Anche in Italia, dove sarebbero circa 5.000 le bambine mutilate. Mandare le figlie in vacanza nel paese d'origine è l'espedito cui le madri tradizionaliste ricorrono più spesso. La pratica più dolorosa è l'infibulazione, che soprattutto nelle zone rurali dell'Africa si tramanda di madre in figlia. La esegue una levatrice o una delle anziane, su bambine

piccole o in età prepuberale. I genitali vengono amputati del tutto (grandi labbra comprese), di solito senza anestesia. La levatrice provvede poi a ricucire i restanti lembi della vagina. Resta un piccolo foro per le urine e il sangue mestruale. Le bambine passano i giorni successivi con i piedi legati, distese su un giaciglio, in modo da favorire la cicatrizzazione.

Altissimi i rischi di infezioni, soprattutto tetano e setticemia. Ma quando raggiungeranno l'età del matrimonio sarà facile per il futuro sposo verificarne la verginità. Nel corso della vita queste donne saranno deinfibulate e ricucite più volte, in occasione dei rapporti sessuali (privi di piacere e spesso assai dolorosi) e dei parti, che possono essere molto rischiosi anche per il bimbo. «L'infibulazione è la mutilazione più grave - sottolinea Daniela Colombo - e come tale viene condannata a parole dai capi di Stato dei Paesi in cui è diffusa. È il caso di Burkina Faso, Senegal e Kenya. Ma circoncisione ed escissione, altrettanto pericolose per la salute delle bambine, passano invece in secondo piano in alcuni casi sono persino tollerate».

L'infibulazione sembra risalire al II secolo avanti Cristo. Viene chiamata anche «faraonica», in quanto praticata in Egitto sotto i faraoni. Ben prima, quindi, della diffusione dell'I-

slam. E la Corte suprema del Cairo ha appunto sottolineato che «l'escissione delle ragazze non è un diritto individuale previsto dalla sharia», ovvero la legge islamica.

«Certo, quello dell'Egitto è un passo significativo, visto che sono ancora una minoranza i paesi che prendono ufficialmente posizione contro le mutilazioni genitali», sottolinea Daniela Colombo. «A quanto mi risulta, solo il Sudan ha una legislazione che risale al 1946 e rende l'infibulazione illegale. Restano però legali altre forme di mutilazioni. Costa D'Avorio e Guinea considerano la circoncisione femminile illegale nel contesto delle leggi sull'abuso dei minori. In Gambia, dove la campagna di sensibilizzazione aveva avuto un certo successo, il governo centrale è tornato su posizioni più conservatrici e tolleranti verso le mutilazioni».

I precedenti, quindi, invitano ad accogliere con cautela la pur storica sentenza egiziana.

«Vanno condotte campagne educative e sensibilizzate tutti coloro che possono favorire un cambiamento all'interno della società». È indispensabile - avvertono le donne dell'Aidos - che anche la comunità internazionale, Italia compresa, dia il proprio contributo.

Roberta Secci

Mutilazioni Egiziano sotto accusa in Italia

MILANO. Sta per concludersi davanti alla Procura milanese l'inchiesta a carico di R.F., un egiziano indagato per avere portato i figli (un maschio e una femmina) in Africa per sottoporli a circoncisione, secondo il costume locale.

L'uomo, che ha agito di nascosto dalla moglie separata, è stato poi denunciato dalla donna quando ha riportato in Italia i due bambini dopo l'intervento, peraltro praticato - secondo quanto si è saputo - senza alcuna assistenza medica.

Il procedimento a carico dell'egiziano fu avviato dal sostituto procuratore presso la Pretura Fabio Roia, che ha poi trasferito il fascicolo alla Procura presso il tribunale essendo emerso il reato di lesioni volontarie.

Il pubblico ministero Nunzia Claravolo ha svolto una serie di accertamenti, scoprendo che tali pratiche, come emerso proprio in questi giorni in seguito ad una pronuncia della Corte Suprema egiziana, non hanno nemmeno un fondamento religioso, ma sono basate soltanto su antiche usanze tribali.

La richiesta di rinvio a giudizio dell'uomo è attesa a breve.

L'88 per cento degli uomini teme le donne

BERLINO. Quasi tutti gli uomini hanno paura delle donne, almeno a livello incosciente: è questo il risultato di un sondaggio della rivista femminile tedesca «Freundin» (amica) che sarà pubblicato nel prossimo numero.

A temere il gentil sesso, secondo la ricerca, sarebbe ben l'88% del sesso cosiddetto forte. La seconda cosa che gli uomini temono di più è l'impotenza (84%).

Al terzo posto c'è la paura, sempre inconscia, dei rivali (78%), mentre al quarto ci sono sentimenti di paura in generale (75%).

La lista del sondaggio, condotto su mille uomini, prosegue con la paura di perdere la faccia (70%), di prendere decisioni (66%) e delle malattie (45%).

«Testardaggine, taciturnità e aggressività riflettono spesso negli uomini paure nascoste», spiega l'esperto di sessuologia che ha condotto lo studio, Paul Knochenstein, dell'istituto «Taurus di cultura sociologica» di Monaco. Se le donne riuscissero a riconoscere le paure intime del partner potrebbero comprenderne comportamenti inspiegabili e arrivare a un approfondimento della relazione, osserva lo studioso.

Di più (15%) le dirigenti italiane

ROMA. La donna fa passi da gigante verso la parità con gli uomini nel management delle aziende italiane. Infatti le donne sono arrivate al 15% della categoria dirigenti, spiega una indagine effettuata da Unionquadri.

«Solo qualche anno fa eravamo fermi al 10%» osserva Corrado Rossetto, presidente dell'unione, mentre ora siamo quasi al livello comunitario che viaggia intorno al 18%. Scendendo nel dettaglio scopriamo che la percentuale più alta di donne, dai quadri in su, è nella pubblica amministrazione, con il 25%, e la maggior parte di loro è diplomata o laureata.

Secondo è il commercio con il 24% seguito dal credito con il 16%, mentre all'11% si attestano industria e terziario. Ultimo posto per l'agricoltura con il 10%.

Sul piano territoriale, le «scalate» ai piani alti delle aziende sono state più numerose nell'Italia settentrionale: a livello di quadro, infatti, ci sono 16 donne su 100 lavoratrici, mentre al sud ci si ferma al 9%.

Infine, si osserva che nel lavoro a tempo pieno la presenza delle donne è del 15%, mentre nel part time i ruoli si capovolgono, le donne infatti sono il 74%.

Mille casi Femmine fuori maschi dentro

ROMA. In Italia mille persone sono donne «fuori» e uomini «dentro». In questi soggetti un aspetto femminile è associato infatti a «contenuto» maschile. Parola del professor Raffaele Ciofani, andrologo e endocrinologo dell'European Hospital di Roma, che descrive le caratteristiche di quanti sono affetti dalla sindrome di Morris, «la forma più conclamata di pseudo-mascolinità maschile». «Individuare queste persone dalla sola apparenza fisica - spiega Ciofani - è praticamente impossibile. Circa due mesi fa, in Inghilterra, una donna si è operata di ernia, accorgendosi così di essere un uomo. Le persone affette dalla sindrome di Morris hanno fenotipi femminili: sono donne molto belle, alte, formose, e anche la psiche è femminile. Ma il loro cariotipo è maschile. I genitali esterni sono di aspetto femminile, mentre i testicoli sono ritenuti all'interno e possono dar adito ad ernia testicolare. La sindrome è ereditaria per via femminile». Impossibile la diagnosi alla nascita. Solo nell'adolescenza l'assenza del ciclo mestruale può essere un indizio. La cura? Completare la «femminizzazione» - queste persone sono più donne che uomini - con terapie ormonali e anche interventi chirurgici.

Anima e Corpo

La favola triste di Heidi che per un gioco divenne Andreas

EDUARDO DI BLASI

Il gioco è semplice: si prende un oggetto sferico di un certo peso, gli si fanno fare due o tre giri e lo si getta per terra. Attorno a questo rilassante passatempo per forzuti gira una favola recente dell'Europa orientale.

Una favola che in onore di questa pagina potremo anche chiamare «L'una e l'altro».

L'una è Heidi, nome che nell'immaginario collettivo fa pensare ad una bimba con le guance rosse che gioca con il cane nella neve sotto la casa del nonno. Una storia troppo scontata e troppo felice, in effetti. Questo perché nella mente del suo autore la piccola non era nata nelle ex Ddr. Già, perché nella ex Germania Orientale le Heidi non se la passavano molto bene.

C'era una volta Heidi Krieger: adesso è un uomo, adesso è An-

dreas (l'altro), e non si può dire che l'abbia voluto. Ha dovuto, perché quando uno si riempie di ormoni maschili per gettare un peso rotondo un po' più in là del margine consentito dal proprio corpo femminile corre il rischio di diventare Andreas. Si chiama «sport» questo salto nel vuoto, o meglio, così lo chiamano. Già, perché nelle regole del lancio del peso non ci sono controindicazioni di tipo: «Se si lancia troppo il peso si diventa maschi» (sai quante donne si smetterebbero inorridite). Agli europei di Stoccarda del 1986 Heidi, che prendeva più medicine di una Usl, vinse la sua gara importante. Poi niente più perché la corda si tira fino ad un certo punto.

Il secondo premio furono infatti le «mutazioni genetiche», alluci-

nante prologo al suo definitivo cambio di sesso. Il suo corpo, non che avesse un fisico da fotomodello (le lanciaatrici del peso sono un po' così), prese a disfarsi della donna, e lei iniziò a pensare ai suoi 17 anni quando uno stregone dello sport le promise un ruolo da campionessa in cambio di un po' di chimica. Era il «doping di stato», poiché negli anni della guerra fredda avere un/a atleta che corresse più veloce, saltasse più in alto o gettasse un assurdo peso più lontano significava essere migliori, e quello che succedeva agli atleti interessava a nessuno. Era l'oro (nello sport come sul pianeta) a contare. A questa divinità rotonda e luccicante Heidi sacrificò il suo corpo: 1 metro e 85 per 95 chilogrammi, un fisico da uomo, compatto come un calcestruzzo. Era l'Est, era la guerra fredda, era la mancanza di scrupoli, erano i maghi cattivi che in-



dossavano il camice del medico per dieci minuti e dicevano. «Prendi, è buono, lo prendono tutti!». Ma è inutile usare l'imperfetto perché la favola non è molto diversa oggi. Basta vedere le nuotatrici cinesi. Grazia e dolcezza di una quattordicenne orientale sostituita da un piccolo sommergibile con gli occhi a mandorla (differenza: la bimba va un po' più veloce). Mi ricordano quei sub di plastica che li metti in acqua e non sai quando potranno fermarsi. Poi si fermano. Ripensandoci la storia di Heidi non è una gran favola da raccontare a chi ci seguirà. Perdoni tutti i blocchi, i dottori, gli uomini, gli avversari degli europei dell'86. Solo uno vinco, Andreas, che si alza sul mondo dal suo corpo di donna e dice: «Beh, io sono qui, da oggi dovrete fare i conti anche con me...».

L'Arco di Roma è vicina alla famiglia Rovero Polizzano per la scomparsa della cara

ADA
Il suo impegno per la cultura e l'associazionismo come consigliere regionale e come presidente dell'Adisu, la sua carica umana unita ad una straordinaria forza morale ci sono stati e saranno di esempio.
Roma, 29 dicembre 1997

Alberto Giustini, Giancarlo Cizi, Luigi Martella ricordano con affetto la compagna
ADA ROVERO
e addolorati sono vicini alla famiglia.
Roma, 30 dicembre 1997

1996
Ad un anno dalla scomparsa del caro amico e compagno
ROBERTO JAVICOLI
Sergio e Maria Taglione, lo ricordano a tutti quanti lo conobbero ed ebbero modo di apprezzarne le qualità politiche ed umane
Roma, 29 dicembre 1997

Emancipato il compagno
ANGELO DAGNA
Licenziato per rappresentanza politico-sindacale dalla Fiat-Grandi Motori. Addolorati lo annunciano la moglie Piera, il figlio Dino e i parenti tutti. I funerali si terranno mercoledì 31 c.m. alle ore 10 partendo dalla propria abitazione
Torino, 30 dicembre 1997

6° anniversario
ALFIO BENEVELLI
Vivi ogni giorno nei nostri più affettuosi pensieri.
La tua famiglia
Reggio Emilia, 30 dicembre 1997

Il figlio Roberto, la figlia Roberta con il marito Diego Fontana e le figlie Silvia, Sonia e Sara con i nipoti annunciano con dolore, che dopo lunghe sofferenze è mancata
ILDE MANETTI
ved. Baldassini
Le esequie avranno luogo mercoledì 31 dicembre alle ore 9,30 presso la Chiesa di S. Francesco in Piazza Savonarola
Firenze, 30 dicembre 1997

Il 26 dicembre ricorreva il 4° anniversario della scomparsa di
DINO MONTECCHI
La moglie Lina offre a sostegno del gielmale e con il figlio Marco lo ricorda a quanti lo conobbero e stimarono.
Reggio Emilia, 30 dicembre 1997

Il giorno 29 è mancato

ENRICO GANDOLFI
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Paola, i figli Leandro, Massimo e Raffaella. Le esequie avranno luogo oggi alle ore 15,15 presso la Chiesa della Certosa.
Sasso Marconi (Bo), 30 dicembre 1997

Nel 7° anniversario della morte di
VINCENZO COZZANI
la sua famiglia lo ricorda con l'amore di sempre.
Sottoscrivono per l'Unità
Venezia, 30 dicembre 1997

La famiglia Martin ricorda con immutato affetto il caro amico e compagno.
PAOLO FERRARI
Giussago (Pv), 31 dicembre 1997

Ginetta e Daria Mori, Giovanni Tabita sono vicini a Lelio Farina per la scomparsa della sua cara
MAMMA
Milano, 30 dicembre 1997

La presidenza e la direzione di Coop Lombardia partecipano al lutto per l'improvvisa prematura scomparsa del caro
ADEMARO ALBERGANTI
e si associano al dolore dei suoi familiari
Milano, 30 dicembre 1997

Flavio Benetti colpito dalla notizia dell'improvvisa scomparsa di
ADEMARO ALBERGANTI
esprime ai familiari le più sentite condoglianze
Milano, 30 dicembre 1997

I compagni del Gruppo riscossa e della Fgci Giambellino-Loreneggio ricordano con grande affetto e tenerezza il loro giovane dirigente
PAOLO POLO
Insieme a tanti giovani agli inizi degli anni '70 pose le basi per la costruzione della nuova Fgci
Milano, 30 dicembre 1997

Anna, Gerolamo, Giulio, Orlando e gli amici del circolo culturale Bertolt Brecht sono vicini al dolore di Lelio e dei fratelli per la scomparsa della simpatica
MAMMA
Milano, 30 dicembre 1997

A VIENNA PER LA MOSTRA DEI BRUEGEL

(AL KUNSTHISTORISCHES MUSEUM PER LA PRIMA VOLTA RIUNITA LA FAMIGLIA DEI GRANDI ARTISTI FIAMMINGHI)

(MINIMO 2 PARTECIPANTI)

Partenza da Milano Roma Bologna e Verona ogni venerdì dal 7 gennaio al 14 aprile
Trasporto con volo di linea.
Durata del viaggio 3 giorni (2 notti).
Quota di partecipazione: lire 625.000
Suppl. partenza da Bologna lire 80.000
Suppl. dal 1° al 14 aprile (esclusa Pasqua) lire 245.000
Tasse aeroportuali lire 44.000
Riduzione per bambini sino ai 12 anni del 25%
Diritti iscrizione lire 40.000

La quota comprende: volo di linea a/r in classe turistica a tariffa speciale, la sistemazione in camera doppia presso l'Hotel Regina (4 stelle), con la prima colazione, il biglietto di ingresso al Kunsthistorisches Museum, la "Vienna card" che dà diritto all'utilizzo gratuito dei mezzi pubblici, alla riduzione del costo dei biglietti di ingresso ai musei, a sconti nei negozi e nei ristoranti convenzionati.

L'UNITA' VACANZE
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT
MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522

progresso
CONCESSIONARIA FIAT
Via Della BUFALOTTA - 545
Tel. 87700788 r.g.
NASCE LA CONCESSIONARIA CHE VI GUIDA NEL FUTURO
progresso

COMUNE DI NAPOLI

SERVIZIO GARE E CONTRATTI

P.zza Municipio Palazzo S. Giacomo Napoli

Estratto di avviso di esito di gara ai sensi art. 55/90 oggetto: aggiudicazione della gara d'appalto a mezzo licitazione privata esportata in data 13/11/97 per l'affidamento dei lavori di costruzione di n. 11 locali commerciali in Napoli - Nuovo Rione S. Alfonso in Poggioreale - Via Vicinale S. Maria del Pianto. Importo a base d'asta L. 993.000.000 oltre Iva. Delibera d'indizione di G.M. n. 4283 del 22.9.'97. Determinazione n. 57 dell'1.12.'97. Ditte invitate n. 9; ditte partecipanti n.6 come da elenchi presso il Servizio Gare e Contratti. Ditta aggiudicataria: l'annello Umberto che ha offerto il ribasso del 30,653%.

IL DIRIGENTE

Dott. ssa E. Capecelatro

GLOBALIZZAZIONE VINCITORI E SCONFITTI

Un intervento di Ralf Dahrendorf sulle nuove sfide di fine secolo. E inoltre: i fatti e le immagini del 1997. Questo, e molto altro ancora, su Internazionale oggi in edicola.

Internazionale

.....
"Internazionale è una delle poche cose che non mi vergogno di leggere". Beppe Grillo